

Ancora Del Pezzo

Occupiamocene ancora, poiché il fenomeno è eminentemente napoletano. Alla distanza di una settimana dal giorno in cui l'Associazione degli impiegati aveva negato la propria fiducia al Del Pezzo, questi viene rimandato in consiglio direttivo e poi rieletto presidente con due voti di maggioranza... compreso il suo.

Lo sforzo generoso di una considerevole parte di soci, non valse a vincere le forze degli interessati ed a stornare dal sodalizio il fiero colpo inferto alla sua reputazione. Ma quest'elezione che compromette il credito dell'Associazione degli impiegati, ha giovato in qualche cosa al Del Pezzo?

Certo egli non poteva e non voleva chiedere un giudizio di riabilitazione a quell'istessa assemblea che una settimana prima lo aveva bollato d'indegnità. E d'altra parte chi era stato così clamorosamente colpito dalla pubblica opinione, non poteva ricorrere ad un'assemblea di impiegati come ad un giudizio di appello. Ed allora?

Osservate che l'Associazione degli impiegati conta un numero d'iscritti che va oltre il migliaio, per ora.

La preda è tale che deve solleticare gli appetiti dei trafficanti di elezioni. Il Del Pezzo vi ha gittato le sue radici e cerca di approfittarne ed irrobustirle sempre più. Nelle sue mani l'associazione degli impiegati diventerà una perfetta organizzazione elettorale. Il che è nelle più limpide tradizioni del casualismo.

Logomachie clericali

I signori clericali sono in lotta aperta tra loro, e vi si accaniscono in tal guisa che sembra debba venire il finimondo o magari uno scisma religioso da un momento all'altro. E mentre nelle alte sfere vaticanesche si arremeggia contro la democrazia cristiana di don Murri e del prof. Toniolo, a Napoli il marchese di Sanginetto provoca dal Cardinale Prisco lo scioglimento del comitato regionale dell'opera dei congressi cattolici presieduto dal soavissimo assessore del nostro comune barone de Matteis, e già qualche settimana prima lo stesso provvedimento arcivescovile aveva colpito il comitato diocesano presieduto dall'ineffabile e generosissimo conte Marino Saluzzo di Corigliano.

Così si è determinata la guerra in famiglia, e tutti gli azzimati e delicatissimi figliuoli delle marchese e delle principesse partenopee, stillanti latte e miele nelle elegantissime discussioni del Circolo cattolico universitario, che viceversa ha poco dell'università, pochissimo del cattolicesimo e molto della bisca, minacciano di scindersi anch'essi, distaccandosi in maggioranza dall'obbedienza al Cardinale Arcivescovo e formando una prossima repubblica ecclesiastica.

E l'aristocrazia intera è in tutte le furie per questa *diminutio capitis* della sua autorità nella politica clericale, e minaccia di ricorrere al papa, affinché trovi modo di allontanare da Napoli il cardinale Prisco e faccia intendere all'invadente marchese di Sanginetto che questi deve contentarsi di fare il *deus ex machina* delle elezioni napoletane, ma non togliere la loro parte in farsetta alle altre marionette aristocratiche o quasi.

Perfino alcuni reverendissimi canonici della cattedrale, tra una bollita e l'altra del sangue di S. Gennaro, trovano modo di mormorare il proprio scontento su la levata di scudi cardinalizio-sanginettesca, e tra le aule dorate delle ben sovvenzionanti piissime contesse fomentano con arte finissima la ribellione.

E intanto don Marino Saluzzo di Corigliano, benedetto apostolicamente dal papa che lo sa tra i più fedeli e grassi contribuenti dell'obolo di S. Pietro, protesta in pubblico il massimo ossequio al cardinale Prisco, ma lascia farsi le lodi dal giornale di *Scarfogna* che attacca il Prisco stesso. D. Luigi de Matteis barone de' Congressi cattolici e assessore al comune ove è sindaco del Carretto promulga ugualmente l'omaggio suo all'arcivescovo, ma si lascia illustrare nelle opere sue grandiose di mente e di cuore dallo stesso foglio della camorra casaliana.

A noi tutta questa farsa fa ridere davvero, ma rimuove anche lo stomaco, quando pensiamo che ci debba essere ancora della gente che può prestar fede a certi fossili della vita e lasciar loro le redini delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie. Padronissimi i clericali e gli untorelli di tutti i circoli e circoletti sagrestaneschi di far tra loro le battaglie di don Chisciotte, ma badi la cittadinanza a non prenderli sul serio, e li consideri nel loro giusto valore, per escluderli a tempo dalla vita pubblica.

Il Comizio alla Vicaria

Il Comizio indetto dalla « Borsa del Lavoro » che, con un vibrato manifesto invitò la cittadinanza, per domenica scorsa in sezione Vicaria riuscì perfettamente.

Una nostra nota di cronaca, dopo i resoconti esaurienti dei giornali cittadini, giungerebbe troppo in ritardo, ma noi vogliamo rilevare due cose. Da una parte l'attività della « Borsa del Lavoro » la fiorente organizzazione operaia napoletana, così pronta a rilevare e promuovere agitazioni su interessi cittadini, dall'altro la fiducia e l'interesse del proletariato tutto che risponde, intervenendo numeroso ai comizi e partecipando seriamente e coscientemente a movimenti, i quali soli ci possono far sperare in un risultato qualsiasi.

I discorsi dei compagni Guarino, Lucci e Leone chiarirono in fatto come le concessioni, governative per la riduzione dei dazi, sono state così scarse e così mal diminuite, e come la incapacità specifica e l'impotenza generica della nostra amministrazione che doveva fare rispettare e far valere seriamente le concessioni, son riu-

scite allo scopo di procurare un guadagno enorme agli speculatori del grosso e del minuto; mentre i consumatori hanno avuto il piacere di veder anche aumentato il prezzo di alcuni generi il cui dazio era stato ridotto.

Ecco come la perfetta organizzazione capitalistica risolve i benefici delle concessioni che il governo fa al popolo.

Riportiamo l'ordine del giorno votato all'unanimità nel Comizio.

« Il Comizio, facendo sua l'interpellanza del gruppo consiliare socialista sui provvedimenti a prendere in seguito alla non avvenuta riduzione dei generi di prima necessità: invita il Consiglio comunale a discuterla di urgenza: chiede che sia subito effettuata l'istituzione dei forni municipali, pur non tralasciando di applicare rigorosamente il regolamento d'igiene sui forni e il Governo a procedere alla revisione della tariffa daziaria giusta quanto è disposta nella legge per Napoli, sulla base delle proposte della Commissione reale, tenendo conto delle osservazioni che saranno fatte dal Comune e dai pubblici comizi; e delibera di persistere nell'agitazione, intensificandola fino a quando non sarà completamente provveduto all'accoglimento di queste richieste.

La Cassa Nazionale Infortuni di Napoli

Da qualche tempo la Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro par che voglia confondersi con le società assicuratrici di speculazione, alle quali si è tanto deplorato che la legge abbia concesso di poter assicurare gli operai.

Prima di pagare la indennità di centesimi, aspetta quasi sempre d'esser chiamata a giudizio; ed in giudizio i suoi difensori seguono una via che farebbe acquistar loro gratitudine da una società speculatrice, perché tendente a far risparmiare danaro sui pagamenti con cavilli procedurali che stancano l'operaio, ma che dovrebbe avere tutta la riprovazione di un istituto come la Cassa Nazionale istituito dallo Stato nell'interesse degli infortunati e non di altri, il quale, se va in giudizio, deve andarci solo per aver la determinazione precisa ed esatta della indennità spettante ad un assicurato, non per ottenere di non pagarlo, sancendolo con le lungaggini, o sfuggendo al dovere per virtù di cavilli procedurali.

Così, per esempio, se è giusto sostenere che qualche malattia, pure presa sul lavoro, non costituisca in questo o quel caso infortunio, è voler fare ostruzionismo il respingere a priori talune infermità come quelle che non debbono giammai considerarsi come infortuni; così, se è giusto, per evitare all'istituto spese non necessarie, sostenere la improponibilità dell'azione giudiziale se non si è prima espletata la pratica amministrativa, è riprovevole il farlo per semplice stanchezza ed ottenutola, rifiutare di nuovo; così se è giusto rinviare talvolta a breve termine una causa, è addirittura mostruoso che la Cassa Nazionale faccia trascinare sui ruoli, per anni, di rinvio, le sue cause, valendosi talvolta inesorabilmente del suo diritto, e profittando tal altra che si sia allo scorcio d'un periodo feriale.

Così agendo, i difensori della Cassa dimostrano di non aver compreso di qual natura sia l'istituto ch'essi rappresentano, e quanto dovrebbe esser differente dalle sempre pullulanti società di speculazione.

Si è lamentato che sugli infortuni arricchiscano speculatori e faccendieri. È vero. Ma la Cassa Nazionale e i suoi difensori non muovono un dito per impedirlo. Anzi...

Sottoscrizione permanente della "Propaganda"

	Somma precedente	L.	160,00
Tentori Guido	2,00		
Iandolo Antonio	1,50		
Triglia Michele	1,50		
Lega Portieri del Risauamento	3,00		
Avv. Cesare Salvi	10,00		
Buonfantino Giovanni	1,00		
Avv. Roberto Marvasi	2,00		
Marchese Salvatore	3,00		
Faletto Augusto	4,00		
Pirone Giosù	1,50		
Lega Bilanciai	1,00		
Cahero Pasquale	1,00		
De Leonardi Michele	8,00		
Guarino Eugenio	3,00		
Natale Giuseppe	2,00		
Luongo Pasquale	2,00		
Prof. Gabriele De Robbio	1,00		
Desiderio Francesco	1,50		
Prof. Guariglia Alfonso	20,00		
Colella Ermanno	1,00		
Ciccarelli Eduardo	2,50		
Gentile Oreste	2,00		
Avv. Dario Ascarelli	10,00		
Borsa del Lavoro	15,00		
Botta Arcangelo	2,00		
Mastracchio Giuseppe	5,00		
Prof. Roberto Forges Davanzati	4,00		
Prof. Arnaldo Lucci	20,00		
Corrado Gennaro	1,00		
Avv. Giuseppe Briscese	1,00		
Botta Raffaele	1,00		
Avv. Alessio Vaccariello	1,00		
Antonio De Matteis	0,50		
Gennaro De Santis	1,00		
Paolo Prisciandaro	0,50		
Bruno Tommaso	1,00		
Avv. Alfredo Sandulli	5,00		
Avv. Domenico D'Ambra	2,00		
Giuseppe Francavilla	2,00		
Alicastro Giuseppe	0,50		
Natan Romano	1,00		
Lega Panettieri	5,00		
Pandalone Enrico	1,00		
Mezza Ciro	0,50		
Genito Carlo	1,00		
Ferrara Carlo	2,00		
Dott. Alessandro Miranda	3,00		
Giuseppe Ricucci	5,50		
Giovanni Pisani	6,00		

Totale L. 31,00

I TRAMS

Quello dei trams è un servizio pubblico che facilmente potrebbe scambiarsi per una pubblica calamità. Le fermate così dette facoltative sono troppo distanti tra loro, e solo dove ci è da fare il comodo di grassi borghesi o di industrie amiche le fermate sono vicine. Per trovare un posto, specie su certe linee, c'è da fare a pugni quando anche non capiti peggio. Quanto poi all'orario è meglio non parlarne. Su le linee del Corso V. E. e del Vomero il tram elettrico è una irrisione, perché si va più presto a piedi, tante e così lunghe sono le fermate per le coincidenze che non coincidono mai. E quasi quasi ci sarebbe da promuovere un'azione collettiva contro la società belga per rifacimento di danni, prodotti ai passeggeri dalle lunghe e continue perdite di tempo.

Un'altra piaga non meno dolorosa della belga è quella dei trams del Nord, ove le cose vanno che peggio non si potrebbe: continui reclami del pubblico c'informano che ogni giorno i trams, o a dir meglio quei luridi e pesanti e stretti e incomodissimi carri-bagagli, debbono improvvisamente fermarsi, in mezzo alla polvere delle strade provinciali, sotto la sferza ardente del sole, perché... I perché sono vari: ora manca l'energia elettrica, ora una carrozza slitta con grande panico dei viaggiatori e relativi svenimenti delle donne, ora il treno esce di binario ora il conduttore impedisce la partenza, perché sono troppe persone su le piattaforme. Infatti quasi tutte le mattine ora a Chiajano, ora a Marano, ora a S. Rocco il conduttore è obbligato a diverbiare coi viaggiatori che aspettano intorno il tram di Giugliano che giunge già pieno.

Sono mille, insomma, gli inconvenienti, e noi li denunciavamo, perché nell'interesse del pubblico anche la società del Nord sia richiamata alla osservanza dei suoi doveri.

DA FRATTAMAGGIORE

Questa corrispondenza del nostro compagno O. Gentile doveva essere inserita nel numero della scorsa domenica, ma fu rimandata per mancanza di spazio.

Un lurido immondo e sgrammaticato manifesto, vergato, forse da qualche mano usa piuttosto allo strozzinaggio e alla rapina, deturpava, martedì, le mura di Fratta, facendo mostra d'invitare i cittadini stomacati, ma in realtà, per dare a quell'accogliuta di malandrini dell'amministrazione comunale una patente d'onestà e al suo degno capo Sosio Russo la lode per i suoi 20 anni vissuti continuamente tra il laudume e le turpi azioni.

E in quel turpiloquio sgrammaticato si osava insultare questo nostro giornale che non delle miserabili e oscurissime creature come Sosio ha svergognato, rituffandole nello sterco che le aveva prodotte; ma nomi di cui Napoli intera tremeva e a cui Napoli intera obbediva.

Consiglieri e assessori accomunati nelle turpitudini intervennero al convegno compatto, per difendere nel loro capo Sosio, con la solidarietà del faso e criminoso, i facili e i indurbiti ladrocinii compiuti quotidianamente ai danni del pubblico danaro.

Rallegrava la festa la banda del luogo, diretta dal fratello di Sosio. Quest'uomo che s' gode un posto per privilegio e per camorra non ha voluto mancare alla festa e alle note conosciute della marciadella Re aggiungeva appriata la cabaletta dei 3 ladri della Gran Via. E poi seguiva il popolo, gli operai, carne venduta a tutti i signori e a tutti i padroni, poveri iloti, ignari dello sfruttamento compiuto ai loro danni, ignari del male che incoincidentalmente compiono agendo così.

E tra suoni e discorsi sgrammaticati fu votato infine un telegramma al sottoprefetto di Casoria, a quel sottoprefetto difensore strenuo di tutte le cricche amministrative, spettatore indifferente di tutte le turpitudini che si compiono nel suo circondario.

E così, invece di smentire le nostre pubblicazioni, questa gente si è prostituita ai piedi del sottoprefetto perché non si sciolga il consiglio.

Triplici mascalzoni che avete vantata la vostra onestà in tutti gli angoli delle vie, perché non ci avete querelati invece? Noi avremmo provato di quante e quali vituperevoli e turpi azioni avete imbrattato il vostro comune, e di quanti ladrocinii sono state vittime incoscienti i vostri poveri amministrati.

La dimostrazione burletta

I giornali di Napoli, il Pungolo e il Roma riportarono la settimana scorsa, che i cittadini di Fratta avevano fatto una solenne dimostrazione ai componenti dell'amministrazione comunale e al sindaco Sosio Russo in seguito alle nostre rivelazioni. I due giornali furono tratti in inganno. Noi vegliammo perché, in posiegua, qualche braccio destro dei camorristi di qui, non si serva della buona fede della stampa onesta di Napoli.

La dimostrazione, se dimostrazione si vuol chiamare la radunata dei consiglieri e degli interessati amici e parenti ebbe un esito infelicitissimo.

Il sindaco non potette smentire quanto dicemmo e gli assessori dimostrarono di essere ancora peggiori di come li avevamo dipinti.

Il sindaco in quelle poche parole sgrammaticate che potette, in quel momento, riunire si vantò di di aver fatto del bene a Fratta con l'illuminazione e la trazione elettrica.

Il sindaco, invece avrebbe dovuto parlare dei favoriti di cui abbiamo accusata l'amministrazione, avrebbe dovuto parlarci delle cose della Banca di cui era consigliere e perito; avrebbe dovuto dirci qualche cosa di quelle ricchezze ammassate con mezzi disonesti.

Ma poiché il sindaco Sosio non ne ha parlato, noi invitiamo tutti i cittadini volenterosi di Fratta a leggere le gentilezze scambiate tra Sosio e un peggioratore di Napoli tal Petrillo contro il quale il primo ha fatto ricorso per farlo dichiarare fallito, per vedere che roba è questo sindaco sporcaccione.

Noi, intanto in attesa di altre investigazioni, riportiamo per ora questo bigliettino scritto al detto Petrillo, per provare le nostre rivelazioni di domenica scorsa.

Caro D. Vincenzo,

Venni appositamente da voi per finalizzare i conti e non fu possibile mi promettere che in settimana mi avresti mandato le notizie e non-

de ho ricevuto finora, ti prego di mandarmi le notizie per che quei conti sieno finalizzati.

A prescindere dal modo bestiale come è scritto il biglietto noi con questo abbiamo la prova che il sindaco faceva e fa lo strozzino, e lo avesse fatto pure a noi sarebbe importato niente se egli non fosse stato perito e consigliere della Banca, ora in liquidazione, e se non fosse stato assessore e sindaco del comune di Fratta. Certo Mastro Sosio, questo galantuomo a tutta prova, come ci va contando qualche moscone molesto e disonesto che ci rozza intorno ha commesso delle altre cose; ma compito nostro soltanto è di provare ciò che sverremmo nel suo scorso.

Il Segretario Lepore

L'assessore Auletta, nella sua discorsa sconclusionata e giulicandolo da un punto di vista corrispondente lo chiamò modello di operosità e di virtù. Alla larga, codendissimo assessore da simili operosità e da simili virtuosi.

I cittadini potranno convincersi che il danaro che si piglia il Lepore dal Comune è rubato dalla seguente lettera una delle tante che questo degno segretario ha lasciato e lascia ai clienti del suo padrone nelle sue quotidiane escursioni a Napoli.

La lettera è scritta al solito Petrillo.

Gmo D. Vincenzo.

Per incarico del cav. Iorio Russ — che razza di cavalieri! — vi lascio la collana di perle dallo stesso detenuta e sulle quali egli vi aveva antepate lire duemila. somma che mi avete consegnata per passarla allo stesso in soddisfazione del detto anticipo.

Federico Lepore

Potremmo aggiungere che il Petrillo non è il solo dal quale si recava il Lepore, perché la clientela di Mastro Sosio è estesissima, che questi si rimaneva quasi tutto il giorno a Napoli, senza mai andare al suo lavoro, ma tralasciamo perché i frattesi sanno che conto fanno delle raccomandazioni dell'Auletta quando chiama questo Mercurio in sessantatreesimo modello di operosità e di virtù.

La morale della favola

Con queste pubblicazioni, finalmente, noi incominciamo a snidare dalle loro tane queste carogne. Ora noi abbiamo la chiave del perché il sindaco teneva il sacco ai consiglieri e reciprocamente. Noi non ci spiegavamo prima perché si permetteva che tizio si facesse passare la strada davanti al suo palazzo con grande spreco del danaro di tutti; perché a quell'altro gli si occupavano fratelli e nipoti, perché tal Nicola Fontana, fratello del consigliere omonimo fu nominato dottore del comune senza concorso, come già pubblicammo nella Propaganda, e come e perché si facevano tante e tante porcherie.

Ora, invece: abbiamo le prove che gli amministratori di Fratta han composto una vera e propria banda di malfattori. Ce ne dispiace per la povera cittadina così ridotta e così industrializzata, ma se quegli operai ci volessero un poco aiutare noi li libereremo dalle arpie prima che si mangino completa e tute il paese.

Per esempio, perché i contadini non si riuniscono, perché gli operai non resistono alle minacce e dei padroni con le società di resistenza, come dicono i socialisti?

Certo se si vuole il bene proprio e quello della propria città è necessario affrontare dei disagi. Gli operai, perciò, e specialmente i canapai non temano, che di fronte alla loro compattezza i padroni che vivono sfruttandoli, dovranno chinare la fronte, e specialmente quel Carmine Pezzullo che dobbiamo raccomandare al compagno Prof. Ferri in qualche prossima campagna sui *succhioni* di terra e di mare.

Secondo Congresso Nazionale degli impiegati

Il Consiglio centrale provvisorio, costituitosi per l'ordinamento del secondo Congresso nazionale delle Federazioni ed Associazioni di impiegati, che avrà luogo in Napoli nei giorni 10, 11, 12 settembre 1904, ha diramata agli impiegati d'Italia la circolare d'invito e l'ordine del giorno seguente dei temi che vi saranno trattati:

1. Relazione della Presidenza del Consiglio centrale provvisorio sull'opera della Confederazione;
2. Rapporti fra la confederazione e le organizzazioni federali e le Associazioni d'impiegati. (Relatori: prof. Pietro Faudel a, ragioni. Ferruccio Jellinek, dott. G. Vicoli per l'ordinamento della stampa di classe);
3. Azione politica della Confederazione (Relatori: prof. Giovanni Piazzi, prof. Vittorio Spinelli);
4. Statuto federale, (Relatori: Luigi Fiamberti, rag. E. Graziani);
5. Relazione della Commissione esaminatrice delle proposte pervenute al Consiglio centrale.

E' convocata l'assemblea generale degli Impiegati e commessi di aziende private domani lunedì alle ore 20 sulla Borsa del Lavoro.

Federazione Giovanile Socialista

Sezione di Napoli

La Sezione Giovanile Napoletana, riunita in assemblea il 25 agosto, votava il seguente ordine del giorno:

Pro vittime politiche

constatando che all'invito fatto ai rappresentanti dei diversi partiti politici per la costituzione di un comitato « Pro vittime politiche » nessuno ha aderito né direttamente, né indirettamente: esprime la sua indignazione per tanta indignavia delibera di iniziare per suo conto una costante agitazione a favore dei reclusi politici incominciando da domenica 4 settembre a Napoli.

La Federazione istessa ci comunica inoltre che il circolo giovanile costituitosi in sezione Vicaria non appartiene affatto alla Federazione giovanile socialista italiana e che è costituito in massima parte di soci espulsi dalla federazione istessa.

All'amico e compagno valoroso ed egregio, prof. Romeo Soldi, che in tante lotte abbiamo avuto con noi, con animo fraternamente concorde, vadano le vivissime condoglianze nostre, oggi che egli è crudelmente colpito dalla morte del padre suo, uomo di rara operosità, pieno ancora di grande, onesta energia.